

Diario TERZIARIO

TURISMO • COMMERCIO • SERVIZI



INSERTO D'INFORMAZIONE DELLA FILCAMS CGIL

novembre | 2017



2 DICEMBRE

*Cinque
manifestazioni
a Roma, Torino,
Palermo, Bari
e Cagliari*

di ROBERTA MANIERI

I conti non tornano

MOBILITIAMOCI

È la decisione presa dalla Cgil dopo l'ultimo incontro sulle pensioni avuto con il governo lo scorso il 21 novembre. "Un'occasione persa", l'ha definita il segretario generale della confederazione, Susanna Camusso, che ha partecipato al tavolo insieme ai leader di Cisl e Uil decisamente più favorevoli alle proposte di Palazzo Chigi ritenute ritenute insufficienti dalla Cgil, che ha deciso di scendere in piazza il prossimo 2 dicembre. Saranno Roma, Torino, Bari, Palermo e Cagliari le cinque città dove si ritroveranno lavoratori, pensionati e

giovani dei diversi territori. Camusso concluderà alle 12.30 a Roma e il suo intervento sarà diffuso anche in tutte le altre piazze.

Bloccare l'innalzamento illimitato dei requisiti per andare in pensione, superare la disparità di genere e riconoscere il lavoro di cura, garantire un lavoro dignitoso e un futuro previdenziale ai giovani; sono questi alcuni dei temi principali che non hanno trovato risposta nel confronto avviato già nel 2016. In una prima fase, infatti, il governo aveva dimostrato una buona apertura al dialogo, tanto che con un verbale

siglato il 28 settembre 2016 si era assunto impegni concreti di buon auspicio. Il confronto degli ultimi mesi, la cosiddetta "fase due", non ha sortito gli stessi risultati: le risposte sono state parziali e insufficienti su alcuni temi (adeguamento del requisito pensionistico) e totalmente assenti su altre, vedi i capitoli giovani e donne. E gli interventi previsti, sovrastimati, coinvolgerebbero in realtà una minima parte della platea, lasciando senza tutele e certezze la gran parte dei lavoratori. La nota presentata non risponde alla proposte sindacali, "quelle



DALLA PRIMA

I CONTI NON TORNANO MOBILITIAMOCI

tre paginette del governo sono la fotografia di tante rinunce”, ha commentato Nino Baseotto, segretario organizzativo della Cgil. “La prima è la rinuncia a occuparsi del futuro dei giovani, e mi pare più drammatica, la più incomprensibile. La seconda è la rinuncia a guardare a come è fatto davvero il lavoro e alle condizioni di chi oggi lavora, sapendo che le mansioni sono diverse e non possono essere riassunte in quelle quindici categorie che hanno qualche beneficio e qualche sconto, ‘sconto di pena’ oserei dire. La terza – aggiunge il dirigente sindacale – è la rinuncia a dare al Paese il messaggio che c’è un governo e c’è una maggioranza parlamentare che affrontano un grande tema sociale, qual è quello delle pensioni e del sistema previdenziale, assumendo anche il punto di vista di chi lavora e di chi è in pensione”.

La Filcams è pronta alla mobilitazione: “Siamo al fianco della Cgil per difendere il futuro dei nostri lavoratori, per la maggior parte donne e giovani, e quindi ancora in attesa di un intervento significativo da parte del governo”, afferma il segretario generale della categoria, Maria Grazia Gabrielli: “Cambiare la manovra economica, superare la legge Fornero: si devono fare passi avanti a tutela di chi, provato dagli ultimi anni della crisi, combatte già con una difficile realtà. Dobbiamo ridare fiato e speranza ai cittadini, ritrovare fiducia nel futuro soprattutto attraverso interventi che possano sostenere e migliorare le loro attuali condizioni”.

In questi giorni la Cgil sta incontrando i diversi gruppi parlamentari di Camera e Senato. Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista, Misto e Federazione

LA MOBILITAZIONE CONTINUA PER CAMBIARE IL SISTEMA PREVIDENZIALE

2 DICEMBRE PENSIONI I CONTI NON TORNANO!

SOSTENERE SVILUPPO E OCCUPAZIONE E GARANTIRE FUTURO AI GIOVANI

COSÌ IN PIAZZA

ROMA l'appuntamento è per le ore 9 in piazza della Repubblica, da dove partirà il corteo fino a piazza del Popolo.

TORINO il concentramento è previsto alle ore 9.30 a Porta Susa e si arriverà in piazza San Carlo.

BARI si sfilerà da piazza Massari, ore 9.30, sino a piazza Prefettura.

PALERMO da piazza Croci a piazza Verdi dalle ore 8.30.

CAGLIARI da viale Regina Elena (giardini pubblici) a piazza Garibaldi, a partire dalle 9.30.

A concludere tutte le iniziative sarà il segretario generale della Cgil **Susanna Camusso**, che alle ore 12.30 prenderà la parola dal palco della Capitale, in collegamento video con le altre città.

della Libertà, Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, Forza Italia-Popolo della Libertà, Sinistra Italiana, Democrazia Solidale e poi Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. Il 5 dicembre, poi, la Cgil incontrerà, il gruppo parlamentare della Camera della Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli. Intanto, il 27 novembre scorso la commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera per escludere nel 2019 dall'innalzamento automatico dell'età pensionabile a 67 anni le 15 categorie di lavori gravosi, per un totale di 14.600 lavoratori. Alla luce di questo emendamento, l'Ufficio previdenza della Cgil evidenzia come gli annunci dei giorni scorsi, che parlavano di una platea fra i 20 e 30 mila lavoratori interessati dall'esonero, siano stati contraddetti dall'attuale dichiarazione che parla appunto di soli 14.600 lavoratori nel 2019. Anch'esso, tra l'altro, ampiamente sovrastimato secondo la Cgil. Tra gli altri interventi critici, per istituire un fondo destinato a chi assiste un parente malato o un disabile potrebbe essere necessario intervenire sui contributi economici destinati alla Naspi, rischiando così di lasciare senza copertura circa 30 mila ex dipendenti sul territorio nazionale. Come sempre una lotta tra poveri. Il 2 dicembre sarà l'inizio di una mobilitazione che andrà avanti fino a quando non si avranno risposte, fino a quando la propaganda non sarà sostituita dalla concretezza, fino a quando “i conti non torneranno”. ■

rassegna sindacale

Direttore responsabile Guido Iocca

Proprietà della testata Ediesse srl
Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma

Editore Edit. Coop.
società cooperativa di giornalisti,
Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma

Registro Tribunale di Roma
n. 13101 del 28/11/1969

Ufficio abbonamenti
m.radicioni@rassegna.it
06/44888201 - 06/44888296

Grafica e impaginazione
Massimiliano Acerra, Ilaria Longo

Diario TERZIARIO TURISMO COMMERCIO SERVIZI **CGIL FILCAMS**

Inserto d'informazione della Filcams Cgil
Via L.Serra, 31, 00153 Roma - tel. 06/5885102
e-mail: posta@filcams.cgil.it
www.filcams.cgil.it

A cura di Roberta Manieri
Ufficio Stampa
Filcams Cgil nazionale
Tel 06/58393127
Cell. 3494702077
ufficiostampa@filcams.cgil.it

Chiuso venerdì 1 dicembre 2017

DIRITTI

IL JOBS ACT SI ANNULLA con la contrattazione aziendale

Grazie agli accordi su due cambi di appalto viene ripristinato l'art. 18 per i lavoratori del Palazzo delle Esposizioni e delle Scuderie del Quirinale a Roma

di ROBERTO MASSARO



Non tutti i cambi d'appalto vengono per nuocere. Se le gare vengono gestite bene, con i bandi redatti con tutte le attenzioni del caso, quello che in moltissimi casi viene visto come una tragedia, può risolversi con un accordo a pieno vantaggio dei lavoratori. È il caso di due recenti cambi di appalto per la portineria e i servizi di due importanti spazi espositivi a Roma: il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale e le Scuderie del Quirinale. In entrambi i casi, la contrattazione con le aziende che hanno vinto la gara (CoopCulture e Gia.Ma., temporaneamente associate per questi incarichi) ha portato al ripristino della norma che tutela i lavoratori che dovessero essere oggetto di licenziamenti illegittimi,

invalidi o inefficaci, come previsto dalla legge precedente l'entrata in vigore del Jobs Act. Un impegno che verrà formalizzato con l'inserimento della clausola nei contratti individuali di assunzione. Le ditte subentrante (in realtà CoopCulture già gestiva parte dei servizi in entrambe le strutture, mentre Gia.Ma. entra al posto di Roma Multiservizi) hanno concordato con i sindacati la sottoscrizione di accordi che tutelano i lavoratori, prevedendo il reintegro di tutti gli addetti in servizio al momento della scadenza del contratto di appalto. La contrattazione che ha preceduto la gara ha permesso di redigere un bando che contenesse la clausola sociale per la salvaguardia dei posti di lavoro e che non abbassasse le condizioni economiche. I lavoratori, in sostanza,

nel passaggio dalla Roma Multiservizi alla azienda subentrante, manterranno lo stesso monte ore contrattuale, gli stessi livelli di inquadramento e anzianità, i medesimi trattamenti economici, normativi e retributivi in essere. L'accordo tra azienda e sindacati ha guardato quindi non solo alla conservazione dei posti di lavoro, ma al mantenimento delle condizioni contrattuali precedenti. Per i lavoratori e le lavoratrici che già erano alle dipendenze di CoopCulture (addetti alla biglietteria, guardaroba e al controllo accessi) non cambia nulla, essendo garantita a monte la continuità lavorativa. Per gli ex dipendenti di Roma Multiservizi, addetti ai servizi di portineria, l'accordo prevede inoltre che venga loro applicato il contratto Multiservizi, evitando l'applicazione di quello della vigilanza e servizi fiduciari. ■

Gli accordi

Declinati per le due distinte sedi espositive, gli accordi nel dettaglio prevedono:

- l'inserimento della clausola sociale per il passaggio di tutti i lavoratori nel bando di gara
- l'applicazione del Ccnl Multiservizi come contratto più vantaggioso rispetto a quello dei Servizi Fiduciari
- garanzia di condizioni migliorative nel caso di ulteriori cambi d'appalto
- assunzione di lavoratrici e lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato che prevede il riconoscimento delle ore contrattuali precedenti
- garanzia di inquadramento al medesimo livello contrattuale
- garanzia di mantenimento dell'anzianità già acquisita
- esclusione dai contratti individuali dell'obbligo di lavoro festivo e domenicale
- ripristino dell'art.18 in tema di tutela dei licenziamenti. ■

Si chiuderebbe così una storia cominciata cent'anni fa. Ma la Filcams non ci sta e annuncia battaglia

di **VIVIANA CORREDDU**
funzionario Filcams
Cgil Genova



La Rinascente di Genova, negli anni del boom economico, è stato uno dei luoghi commerciali simbolo del benessere e dello stile, della qualità e dell'assistenza al cliente, della cura del dettaglio, dei grandi marchi, nonché dell'opportunità occupazionale in quella che sempre è stata considerata una grande e solida azienda italiana. Un'azienda che ha origini antiche, che affonda le sue radici nella seconda metà del 1800, per arrivare, nel 1917, a chiamarsi La Rinascente per l'idea del poeta Gabriele D'Annunzio. Cento anni di storia, una storia che inizia tutta "made in Italy" per diventare una Società per azioni, e che dal 2010 vede l'ingresso di capitali stranieri. Premiata nel 2016 come miglior department store al mondo, inaugura a ottobre 2017 il secondo grande magazzino della Capitale in un palazzo di otto piani completamente ristrutturato. Per tenere in vita il negozio di Genova però, "non ci sono le palanche" (diremmo a Zena) e così il 9 novembre appena

LA VERTENZA

LA RINASCENTE abbandona Genova

trascorso, arriva la brutta notizia direttamente ai lavoratori, nonostante un incontro nazionale fosse avvenuto pochi giorni prima, e una richiesta di incontro da parte delle organizzazioni sindacali territoriali non avesse ancora ricevuto risposta. A Genova si "scade", e la chiusura è prevista a novembre 2018, data che coincide con la fine del contratto d'affitto con Banca Carige per l'utilizzo dei locali. Ma il problema non è questo. "A luglio abbiamo avuto un incontro a livello territoriale con la direzione del personale e del punto vendita in cui ci veniva illustrato un

andamento economico in miglioramento, se pur evidenziando alcune criticità - racconta Nicola Poli, funzionario della Filcams Cgil di Genova che segue il settore e il punto vendita interessato, insieme al segretario Aurelia Buzzo. "In quella sede - continua - chiedemmo rassicurazioni sulla permanenza dell'attività, considerando che la scadenza dell'affitto dell'immobile era datata novembre 2018. Chiedemmo all'azienda di intavolare una discussione con la proprietà (Banca Carige, ndr) per una rinegoziazione del canone e la risposta era stata rassicurante rispetto alla

permanenza in città, tanto che ci saremmo dovuti rivedere proprio a ottobre 2017. In questo contesto, ci ha lasciato ovviamente sbalorditi la dichiarazione da parte di Carige di non aver più avuto contatti con La Rinascente dal lontano 2013, se non ad oggi per aver ricevuto formale disdetta di locazione dell'immobile". Il caso approda sia in consiglio comunale che regionale nelle sedute di martedì 14 novembre 2017; il 27 novembre i sindacati incontrano il capo del personale, dal quale non ricevono spiragli di apertura, e nuovamente esprimono la necessità di poter

incontrare l'amministratore delegato del gruppo in Italia; martedì 5 dicembre è previsto invece un incontro tra Regione Liguria, Comune di Genova e i vertici La Rinascente, al quale i sindacati hanno richiesto ufficialmente di partecipare; perché se la richiesta è atto formale, la rappresentanza sindacale ha tutto il diritto di far sentire la propria voce. La motivazione che l'azienda mette sul tavolo è quella secondo cui Genova sarebbe una "piazza poco appetibile" dal punto di vista commerciale. E allora, secondo lo spietato meccanismo del profitto, vanno in scadenza anche quei 59 dipendenti diretti che già da cinque anni masticano amari contratti di solidarietà (ammortizzatori sociali pagati dalla collettività di cui l'azienda ha usufruito, vista la non prospettiva attuale, senza una concreta volontà di tenere in piedi il negozio); a loro

marchi, un negozio di parrucchiere e un bar, e al suo interno operano per ovvi motivi anche gli appalti per il servizio di pulizie e di vigilanza. Se non bastasse per far capire la gravità della situazione, vogliamo contare anche quanto la chiusura annunciata potrebbe influire sugli introiti delle attività limitrofe?

"La battaglia per La Rinascente di Genova – prosegue Poli – è una battaglia di tutta la Filcams. I cento e più lavoratori su cui pende la spada di Damocle della chiusura del negozio storico appartengono tutti ai vari settori di cui ci occupiamo, e il nostro richiamo sarà quindi all'unità di tutti i lavoratori interessati, ma non solo. Perché deve essere chiaro che la solidarietà tra lavoratori è necessario praticarla, e fondamentale sarà il coinvolgimento di tutti, compresa la cittadinanza, nelle iniziative che abbiamo dichiarato



battaglia in modo incisivo e lo abbiamo fatto attraverso un primo sciopero, riuscitissimo e dal buon riscontro mediatico. Il primo tra quelli che ancora ci saranno se la posizione dell'azienda resterà quella attuale", conclude Poli. Richiama all'unità, il compagno Nicola. E ha ragione. Potremmo essere un esercito se solo iniziassimo a considerarci tutti parte lesa di un sistema senza scrupoli, che crea lavoro usa e getta, e che sta trasformando il settore del commercio e dei servizi in un contenitore da riempire di merce e di sfruttati. Nonostante gli scioperi e le proteste degli ultimi giorni, l'azienda appare ferma nel suo intendimento di disfarsi della piazza genovese. I rappresentanti sindacali hanno quindi chiesto di poter incontrare direttamente l'amministratore delegato del gruppo in Italia. Intanto il prossimo 5 dicembre a Genova si svolgerà l'incontro fissato

dal presidente della Regione Giovanni Toti e dal sindaco Marco Bucci sulla vertenza, al quale parteciperà l'amministratore delegato Italia e a cui i sindacati hanno più volte richiesto di partecipare. Possibile che un'azienda che sviluppa importanti dividendi su scala nazionale non abbia la capacità (volontà?) di risollevare e supportare con investimenti strategici un punto vendita storico come quello di Genova, unico nel suo genere in città? Possibile che a pagare il conto siano 120 famiglie? Alcuni dati riguardanti il punto vendita genovese, evidenziati unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali territoriali, risultano emblematici: un fatturato in crescita del 3,8% su base annua, un aumento del volume delle vendite pari al 4,8%, e la riduzione di un terzo della passività dai 700 mila euro del 2012 ai 230 mila del 2017. Una domanda allora sorge a tutti spontanea: La Rinascente... mente? ■



si aggiungono una sessantina di lavoratori che operano indirettamente per La Rinascente e che quindi potrebbero fare la stessa fine degli altri al momento della chiusura. Dentro La Rinascente di Genova, infatti, si trovano decine di corner di grandi

unitariamente alle altre organizzazioni di categoria, a partire dalle 32 ore di sciopero da articolarsi nel momento più caldo dello shopping natalizio. Durante il "Black friday" di venerdì 24 novembre abbiamo dimostrato unitariamente di iniziare questa nostra

	Transparency	Environment	Accessibility	Diversity	Finance	CSR	Working conditions	Social dialogue	Total
1	Schneider Electric	PHILIPS	AIRFRANCE KLM	PELIP WASSER STEIERMÄRK	UniCredit Group	BYBB	PIRELLI	enel	UniCredit Group
2	enel	UniCredit Group	UniCredit Group	enel	salini impregio	GENERALI	EY	UniCredit Group	enel
3	FCA	salini impregio	enel	PIRELLI	GENERALI	enel	GENERALI	AIRFRANCE KLM	AIRFRANCE KLM
4	KERING	ACCOR HOTELS	Rentokil Initial	A	Rentokil Initial	PIRELLI	enel	BYBB	ACCOR HOTEL
5	SANDERSON	GENERALI	CBC	UniCredit Group	ACCOR HOTELS	AIRFRANCE KLM	A	ACCOR HOTELS	GENERALI
6	eni	PELIP WASSER STEIERMÄRK	EY	AIRFRANCE KLM	A	Schneider Electric	PELIP WASSER STEIERMÄRK	PELIP WASSER STEIERMÄRK	PELIP WASSER STEIERMÄRK
7	EGGER	INDITEX	ACCOR HOTELS	Rentokil Initial	PHILIPS	A	Allianz	A	A
8	AIRBUS	PIRELLI	GE	ACCOR HOTELS	SANDERSON	UniCredit Group	UniCredit Group	SOLVING	PIRELLI
8	Henkel	Rentokil Initial	A	GENERALI	enel	A	AIRFRANCE KLM	VOLKSWAGEN	Rentokil Initial
9	Electrolux	Alphabet Google	PELIP WASSER STEIERMÄRK	Telefonica	INDITEX	ACCOR HOTELS	A	Danske Bank	
9	HEINEKEN	A			PELIP WASSER STEIERMÄRK	SOLVING		randstad	
9	pwc	A				Telefonica		GENERALI	
10	BOMBARDIER					Danske Bank		Rentokil Initial	
10	DUPONT					Bank of America			
10	Telefonica					sodexo			



#OpenCorporationRanking2017

OPEN CORPORATION

Multinazionali, UNA CLASSIFICA DELLA TRASPARENZA

Si chiama "Open Corporation" il laboratorio per lo sviluppo di strumenti utili a rendere le multinazionali più trasparenti e accessibili al coinvolgimento dei lavoratori. Un progetto per rompere il tabù della responsabilità sociale "concessa" dall'alto, dall'impresa stessa, con un fare "paternalistico", per essere attori protagonisti e non meri spettatori, per orientare, negoziare, condividere,

verificare le politiche aziendali e le azioni che ne derivano, affinché esse garantiscano davvero il benessere della persona, sia esso il lavoratore, diretto o della filiera, o colui/colei che accede ai suoi beni/servizi o ne condivide il territorio. Abbiamo creato strumenti per misurare la trasparenza dell'impresa, che non è proporzionale alla mole di informazioni che viene scaricata all'esterno. Se la trasparenza è reale,

presuppone un approccio bidirezionale e la disponibilità a rendere conto del proprio operato agli interlocutori che esprimono un interesse. Abbiamo elaborato un ranking, classificando duecento imprese in funzione della loro trasparenza e del loro impegno sul terreno della Rsi (otto ranking tematici e un sintetico) e il toolkit Be Open Be accountable. Non vogliamo mettere alla gogna le imprese o schierarci a favore di una

e contro l'altra, vogliamo promuovere le buone pratiche e favorire un dialogo con le organizzazioni dei lavoratori, affinché ci si misuri con il punto di vista sindacale. Tutti i dati rilevati e le schede aziendali vengono raccolti in un archivio open. Anche per i Cae è stata creata una scheda per autovalutare la propria capacità di dare conto ai lavoratori. Tra gli strumenti, una checklist per organizzare riunioni che siano accessibili a tutti e a basso impatto ambientale. Per ulteriori informazioni: <http://opencorporation.org> Una piccola ma significativa "leva", se non per sollevare il mondo, quantomeno per sollevarci un po' e smettere di guardarlo dal basso verso l'alto.

GABRIELE GUGLIELMI e STEFANIA RADICI

Cassa QuAS (la cassa di assistenza sanitaria integrativa per i quadri del settore terziario) ha presentato i propri servizi, le prestazioni e i risultati di esercizio. L'occasione è stata data da un convegno, promosso dalla stessa QuAS, sul ruolo e il peso che la sanità integrativa ha oggi nel panorama del welfare contrattuale a beneficio di famiglie e imprese. Durante l'incontro sono stati presentati i dati di gestione della Cassa sanitaria: spicca che quasi il 90% dei contributi vengono destinati alle prestazioni, obiettivo raggiunto negli ultimi anni di esercizio. Le prestazioni assicurano

SANITÀ INTEGRATIVA

IL MODELLO *QuAS*

agli iscritti una copertura delle spese di circa il 70%, secondo un nomenclatore costantemente aggiornato sulla base delle principali patologie e della diagnostica preventiva. Se a questo si aggiungono i tempi di rimborso brevi, hanno sottolineato gli ospiti intervenuti, siamo di fronte ad un modello da esportare anche in altri ambiti contrattuali. Tra i relatori, il professor Mario Del Vecchio dell'università Bocconi di Milano e il responsabile dell'area delle politiche sociali del Censis,

Francesco Maietta, hanno delineato il contesto generale nel rapporto con la sanità pubblica, evidenziando un divario tra nord e sud del Paese su cui la sanità pubblica dovrebbe intervenire. Al presidente di QuAS Michele Carpinetti è spettato invece il compito di definire le proposte dell'ente per ampliare le prestazioni garantendone solidità e sostenibilità. Le parti sociali infine hanno discusso nel merito al fine di trovare nella contrattazione soluzioni di prospettiva. La segretaria generale della Filcams

Hanno diritto al rimborso delle prestazioni sanitarie i quadri iscritti, dipendenti e pensionati di aziende dei settori terziario, commercio, turismo e servizi aderenti a Confcommercio, oltre ai dipendenti di aziende di import/export ortofrutticoli, fiori, vigilanza privata, impianti sportivi e fitness, concessionari di scommesse ippiche e sportive e sale bingo.

Come funziona **QuAS**

La Cassa rimborsa le spese nette per le prestazioni sanitarie di cui necessitano. Il beneficiario gode di piena libertà di scelta: medico e luogo di cura non sono, infatti, vincolanti. Sono disponibili due modalità di rimborso:

- indiretta, quando l'iscritto si rivolge ad una struttura o ad un singolo professionista anticipando la spesa e chiedendo successivamente il rimborso;
- diretta, quando l'iscritto si rivolge ad una struttura convenzionata, con rapporto economico gestito senza anticipi o rimborsi, direttamente tra Qu.A.S. e la struttura. ■

I NUMERI DI QUAS

79.385	iscritti
77.528	quadri attivi
1.857	pensionati
19.987	aziende a cui appartengono gli iscritti in servizio

Qu.A.S. Cassa Assistenza Sanitaria Quadri
Lungotevere Raffaello Sanzio, 15
00153 Roma - Tel: 06.5852191
web: www.quas.it - email: info@quas.it

Cgil Maria Grazia Gabrielli ha sottolineato che la sfida oggi è di garantire buoni livelli qualitativi della sanità integrativa in tutto il territorio nazionale, senza che per questo si rischi di affossare il sistema pubblico di assistenza e cura. Il giornalista del Tg1 Francesco Giorgino ha moderato con efficacia il dibattito sviscerando i temi strategici e il ruolo delle parti. ■



Fon.Te.

FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DA AZIENDE DEL TERZIARIO COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

è **la nostra** previdenza integrativa.

www.fondofonte.it **Numero Verde 800-586.580**

